

GIORNALE DI PADOVA

QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" " domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri già scaduti, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

L'AMMINISTRAZIONE

AVVEDIMENTI POLITICI

Siamo ormai sì bene avviati in Europa, che l'opinione pubblica è sempre all'ordine di chi sa meglio ingannarla e pagarla. Potremmo addurne in prova molti recentissimi fatti, ma basti per tutti l'ultimo e finora il più memorando, qual'è il risorgimento dell'impero germanico. Esso è il prodromo d'altri avvenimenti forse di non minore importanza, e pochi anni addietro avrebbe prodotto una generale commozione. Invece l'istupidità Europa non se ne dà per intesa, e i diversi Stati, derelitta Francia, mandano le loro felicitazioni al fortunato restauratore di una istituzione, che fu sempre diretta a perpetuare il servaggio delle razze latine.

Molti e molti credono, o fingono di credere, che colla formazione dell'unità germanica, e coll'umiliazione della Francia sia posto fine alla guerra, e sia chiusa quella ch'essi chiamano era delle rivoluzioni; ma la loro apparente fiducia è smentita dai più sinistri presentimenti, che sforzano la mano a tutti i Governi, e li costringono ad armarsi l'un contro l'altro come mai non si armarono, talchè fra pochi anni non vi sarà più angolo di terra in Europa dove un uomo possa salvarsi dal servizio militare, e questo in nome della civiltà e del progresso. La pace è assicurata; ma il timor dell'ignoto tiene in apprensione tutti gli animi; pericoli indefiniti sgomentano le menti più sagge; e a chi conosce la storia par di udire ad ogni istante il grido angoscioso d'altri tempi: « i barbari sono alle porte. » Quali poi siano questi barbari, nessuno lo sa; ma in Italia da più di venti secoli non vennero mai d'occidente.

L'esempio dei fatti storici ha perduto ogni efficacia: l'esperienza non giova più a nulla. Una sola è la norma, una la forza; ed è ben più che legione. La pubblica opinione è più forte anche della verità, e può essere assodata negli individui, che la formano, come si assoldavano un tempo i drappelli d'avventurieri. Facciamo un po' di storia non ad uso della nuova politica, ma secondo i fatti che ci furono tramandati dagli avi nostri.

I Galli erano un ramo della grande famiglia celtica, dalla quale derivano quasi tutti i popoli dell'antico mondo europeo, ed abitavano quelle contrade che giacciono fra i Pirenei e le Alpi, fra l'Oceano ed il Reno. Quali fossero

i confini veri della Germania antica è tuttavia oscuro; secondo Strabone comprendevansi sotto questa denominazione le contrade mal note, che dalle sorgenti del Danubio estendendosi alle ultime terre settentrionali, e dal Reno alle foreste della Sarmazia, ed ai monti Crapac, confinano col Don.

Così c' insegnano gli storici e i geografi.

Finita la guerra elvetica, Cesare ricevette una grande ambasciata quasi da tutte parti della Gallia, che domandava soccorso contro Ariovisto, capo degli Svevi, il quale, passato il Reno, con ottantamila de' suoi, e posta sede nel paese de' Sequani erasi impadronito della terza parte delle loro terre ed ora altrettanto chiedeano per luogo e stanza a ventiquattromila Arudi a lui pochi mesi prima venuti. Cesare, dopo due inutili ambasciate spedite ad Ariovisto per indurlo a sgombrare la Gallia, mosse contro di lui, e fatta strage dei Germani, lo costrinse a ripassare il Reno.

In appresso i Romani, conquistata per opera dello stesso Cesare l'intera Gallia che li avea chiamati in aiuto contro gli invasori, tennero sempre il Reno come linea di confine fra quella provincia e la Germania.

Sopravvenute le invasioni dei barbari e reso impotente l'impero a difendersi, anche i popoli germanici passarono di nuovo il Reno, si spinsero nelle terre dei Galli, e nel tempo della generale confusione che succedette alla caduta dell'impero Romano, si stabilirono in alcune di quelle provincie frammischandosi agli antichi abitatori come sempre avviene nelle conquiste e nelle emigrazioni.

Ma nei tempi delle guerre moderne combattute fra le principali nazioni, che tendevano a ricostituirsi mediante l'aggregazione dei vari gruppi di una stessa famiglia, il fatto dell'antica divisione segnata dal Reno fra la Francia e la Germania ha sempre ridestato non solo nei governanti, ma anche nei popoli l'idea, che per assicurare la pace in Europa era d'uopo porre quel fiume fra le due nazioni. Quante guerre si sarebbero risparmiate con quel confine!

Da gran tempo la colpa d'ogni guerra è sempre attribuita alla Francia, o all'ambizione de' suoi governanti. Ma chi sa severare il vero dal falso, e distinguere l'oro dall'orpello, ha dovuto il più delle volte pensare altrimenti.

L'Inghilterra fu sempre maestra nell'arte di gettare sugli altri la colpa delle guerre che avvennero in Europa negli ultimi due secoli. Ella sa raggiungere a suo modo la pubblica opinione col mezzo della diplomazia e della stampa riccamente pagata, o colla voce di emissarii che s'introducono in ogni luogo, ed hanno sicuro ricetto in Londra. La sua rivalità colla Francia è troppo nota, e rimonta ad un'epoca troppo lontana perchè sia duopo di ricordare

che le grandi guerre in Europa furono quasi sempre fomentate dai raggi del'Inghilterra, e sostenute in gran parte coi sussidii ch'ella pagava ai nemici della Francia.

Per avere un'idea della sua animosità verso la sola potenza che fosse in grado di eguagliarla nella marina e nel commercio basta leggere le lettere del celebre ministro conte di Chesterfield a suo figlio Filippo Stanhope allorchè cercava d'inziarlo nei misteri della diplomazia circa alla metà del secolo scorso. Il desiderio di nuocere alla Francia, e di suscitare dei nemici traspira in molte di quelle intime confidenze che l'astutissimo uomo di Stato faceva a suo figlio. Egli dipinge l'Alemagna di quei tempi con un solo tratto. « Quando l'Alemagna manca d'uomini e di danaro ella respira più la pace che la guerra. » Temendo sempre la prevalenza della Francia Chesterfield desiderava che la dignità imperiale diventasse ereditaria nella Casa d'Austria per conservare l'equilibrio d'Europa. « Finchè i principi dell'impero, scriveva egli, saranno sì indipendenti dall'imperatore, sì divisi fra essi, e sì corrotti, e pronti a venderli al primo offerente, è ridicolo credere che l'Alemagna possa o voglia mai agire come corpo contro la Francia. Ma siccome ciò potrebbe spiacere egualmente a taluno dei nostri amici, e a molti dei nostri nemici, io vi consiglio, se siete della stessa opinione, di non dichiararlo apertamente. » È una vera singolarità degna di particolare osservazione la coincidenza di taluno degli ultimi avvenimenti colle idee manifestate dal conte di Chesterfield più di un secolo addietro. A proposito d'un colloquio segreto ch'ebbe luogo a Torgau in giugno 1766 fra l'Imperator d'Austria e il Re di Prussia, Chesterfield scriveva a suo figlio. « Filippo de Comines osserva che l'abboccamento dei Sovrani non ha mai prodotto nulla di buono. Il Re di Prussia impiegherà tutta la sua penetrazione per analizzare Sua Maestà Imperiale, e io scommetterei per l'acquila Nera contro le due teste dell'acquila austriaca, benchè due teste in generale valgano meglio che una. Io desidererei poter dirigere i due Monarchi sostenuti da taluni dei loro alleati; essi toglierebbero alla Francia l'Alsazia e la Lorena. Voi mi chiamerete l'abate di St. Pierre; ma io dico solamente ciò che desidererei; al contrario, egli credeva che tutto ciò che desiderava fosse praticabile. »

Si sa come ai tempi del primo impero Napoleonico l'Inghilterra sia sempre stata la istigatrice e l'anima delle coalizioni che si formavano contro la Francia. Ella fu sempre segreta alleata della Prussia, e sussidiò l'Austria nelle guerre ch'essa ebbe contro Napoleone, facendo in modo che tutta l'odiosità dell'attacco cadesse sopra di lui. Ella lo irritava col non voler restituire

Malta, e col pretendere il dominio esclusivo del mare, e poi lo accusava di mirare alla monarchia universale.

Durante la lunga pace che succedette ai trattati del 1815, la Francia esercitò pochissima influenza nelle condizioni politiche d'Europa; la Russia miò a rendersi sempre più forte tenendo fisso lo sguardo sopra le torri di Costantinopoli; Austria e Prussia si guardarono sempre in cagnesco, gelose reciprocamente della loro prevalenza nella Germania; e l'Inghilterra rivolse tutte le cure ad estendere i suoi domini nelle Indie, e a primeggiare nel commercio per smaltire l'enorme quantità delle sue manifatture, temendo che altrimenti manchi il lavoro alle innumerevoli sue fabbriche, e ne avvenga uno sciopero negli operai con pericolo d'una rivoluzione.

Ma intanto il colosso del Nord divenne sì minaccioso, che Inghilterra e Francia, giustamente impensierite, si determinarono alla famosa guerra di Crimea, nella quale la prima non acquistò grande onore, mentre la Francia guidata dalla mente di Napoleone III si copse di gloria, e ricuperò l'antica influenza nei Consigli d'Europa.

Lo Scita si raccolse dopo il trattato di Parigi stringendosi sempre più alla Prussia per agire di concerto nelle future eventualità. Volendo allontanare il pericolo d'una guerra generale in Europa fu proclamato il principio del non intervento.

Però il progetto di Napoleone III di un Congresso generale diretto a risolvere le questioni che minacciavano la pace d'Europa non fu accettato. Dopo Sadowa lo stesso Napoleone propose il disarmo, ma egualmente senza effetto.

Spaventata dalle tendenze d'ingrandimento della Prussia, la Francia si decise a muoverle guerra per impedirle l'assorbimento, ci si perdoni la frase, dell'intera Germania.

Taluni credono che l'Inghilterra vedesse con segreta compiacenza la sconfitta della Francia, a cui già invidiava la prosperità e la grandezza ridonatale dal secondo impero; ma forse ella stessa s'accorge che le cose andarono troppo oltre.

La rivendicazione dell'Alsazia e della Lorena fu appoggiata al pretesto della nazionalità; ma o questa si vuol far dipendere dall'ubicazione, e in tal caso la ragione sta per la Francia, che ha per confine storico il Reno; o si guarda alla razza, e allora mancherebbe una norma per giudicare della nazionalità, poichè dove vi furono invasioni di altri popoli questi si frammischiarono e si confusero coi vinti. Ad ogni modo la pretesa rivendicazione mancherebbe della sanzione richiesta dai principii del diritto pubblico moderno. Il voto delle popolazioni non fu consultato. Siamo tornati al diritto pagano, alla forza, che sol'a ormai regola tutti i trattati,

i quali durano finchè la forza li fa osservare.

Pure la pubblica opinione non se ne mostra diffidente; ha appena qualche parola di compassione per le sventure della Francia, e riceve l'imbeccata dai dottori di quella politica che chiamano nuova, ed è invece la politica di tutti i tempi: « adorare il Sol che splende. »

Chi ben guarda, e vuol stare nel vero, dovrà riconoscere che non fu mai la Francia quella che abbia usurpato sulla Germania, ma questa su quella. La pubblica opinione giudica diversamente. La storia è travisata. Tutti gli sguardi sono ora rivolti al nord e di là si aspetta l'aria e la luce. Per noi però la ricostituzione dell'impero germanico ha un significato e uno scopo ben più esteso di quello che si attribuisce all'unità di quella vasta contrada. Non abbiamo ancora obliato ciò che dissero in pieno secolo decimonono i dottori tentonici radunati a Francoforte: « L'Italia essere un feudo della Germania. » Ma già ci si grida, che i tempi hanno progredito. E sia.

Vogliamo però chiudere questo, che appena può dirsi un sunto politico, col riportare alcune linee d'un recente scritto che ci cadde sott'occhio, e che quadra molto bene colle nostre osservazioni.

« Coll'occhio fisso sui testamenti politici di Pietro I e di Federico II, la « Russia e la Prussia non hanno mai cessato di mirare allo scopo segnato « fin d'allora ai loro destini; esse hanno « lavorato con una pazienza e un'arte « predigiosa a innalzare l'edificio, di cui « attendono il coronamento in un prossimo avvenire. Quest'edificio è; per « la Russia, la presa e l'occupazione « di Costantinopoli, la supremazia della « razza slava, l'impero d'oriente ristabilito. Per la Prussia egli è un « vello impero d'occidente, dal quale « saranno assorbite tutte le popolazioni « di razza germanica, e di cui le altre « nazioni d'Europa gradatamente umiliate e indebolite (è l'Inghilterra ella « stessa che sarà ferita nel cuore col « toglierle lo scettro del mare) saranno « costrette di riconoscere la sovranità. »
Il giudizio ai lettori.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritardata) Roma, 26 giugno

(C). Un telegramma spedito ieri sera dall'on. Lanza al principe Pallavicini sindaco di Roma annuncia che il Re arriverà qui il 2 luglio. Questo telegramma letto mentre il Consiglio Comunale erasi riunito per le sue discussioni, è stato accolto con applausi vivissimi specialmente dal pubblico che sempre accorre numeroso alle sedute municipali. Il Re inaugurerà nella sua venuta il Tiro a segno nazionale unitamente al principe Umberto il quale, avendo promesso alla sua partenza di

delegare una persona a rappresentarlo in tale funzione, ha prescelto venire da se stesso dando prova così di una delicatezza di animo di cui la città si mostra oltremodo lusingata.

La somma necessaria per le feste sarebbe stata preventivata dall'assessore Placidi in L. 200 mila, ma il Consiglio approvando un ordine del giorno dell'avv. Bompiani, ha lasciata intera facoltà alla Giunta di spendere tutto ciò che abbisogna perchè le feste riescano degne di Roma, e di un'occasione così solenne. Il programma è grandioso: balli al Campidoglio, festa in piazza del Popolo, fuochi di artificio nei diversi rioni della città, illuminazione generale, stelle d'Italia che dovranno brillare nei luoghi culminanti a luce di magnesio e tante altre cose che il sig. Placidi ha annunziate e che non ho avuto memoria di rattenere. La città a quest'ora è già commossa e si dà moto per festeggiare dal canto suo all'infuori dei programmi ufficiali, questo avvenimento che suggella il compimento dell'unità nazionale.

Doveva farsi in questa occasione anche una certa illuminazione ideata dal cav. Ottino, ma è prevalso nella Giunta il parere che la si debba riservare per il giorno in cui verrà solennemente inaugurato in Roma il Parlamento nazionale.

Il Consiglio Comunale ha approvata ieri sera la convenzione per il prestito: finalmente questa è cosa fatta. L'assessore Alatri ha difeso il contratto stipulato colla Banca Nazionale, con un discorso in cui si è addimostato oratore eloquente ed uomo bene addentro negli arzigogoli finanziari; ha parlato contro il sistema dei prestiti a premi dichiarandoli troppo onerosi ed è stato tanto convincente che malgrado le opposizioni dei consiglieri Ciampi e Piperno il Consiglio ha approvato all'unanimità meno un voto la convenzione stipulata colla Banca. A forza di spinte qualche cosa si fa.

L'on. Sella ha preso in affitto un piccolo appartamento all'albergo della Minerva dove si dice voglia passare l'estate per studiarci alcuni suoi progetti finanziari da presentare al Parlamento alla riapertura della sessione. Molti pensano che la stagione estiva in Roma non si presti troppo per i calcoli vertiginosi dell'onorevole ministro delle finanze e che egli starebbe molto meglio fra le fresche aure dei suoi monti; ma forse ponendo il suo quartier generale alla Minerva, l'onorevole Sella vorrà porsi sotto la protezione della dea della saggezza onde gli sia ispiratrice di giusti concetti.

Al Vaticano non si scorge per ora nessun indizio di partenza. Stamane si è tenuto un Concistoro in cui il Papa ha parlato di un principe francese che sarà presto l'angelo vendicatore della Chiesa. Domattina verrà ricevuta dal Papa una deputazione di cattoliche torinesi arrivate in Roma ieri sera e che il popolo guarda con curiosità essendo tutte vestite con mantelletta bianche a grosse nappe ed orli gialli.

Poche truppe verranno dai dintorni per la rivista del Re. Come notai altra volta il loro trasporto sarebbe troppo costoso. Nemmeno le guardie nazionali della Provincia potranno intervenire non essendovi locali per alloggiarle.

Roma, 28 giugno.

I clericali sono furenti per l'aspettazione vivissima che è in tutto il popolo della venuta del Re e per le feste deliberate senza riguardo di spesa dal municipio. La Giunta aveva proposto d'urgenza e a calcolo la somma

di 200 mila lire; il Consiglio non solo approvò la proposta ma non volle neppure limitare la somma. Intanto già si lavora al Campidoglio per i preparativi della gran festa da ballo e furono incaricati dei lavori gli stessi imprenditori che diedero prova della loro abilità nell'allestire le aule dei due rami del parlamento.

Stanotte scomparve dal frontone dell'ospedale di S. Spirito l'arma papale di tela incorniciata in legno che vi rappresentava la sovranità cadula, e che vi si era lasciata fin qui come emblema dell'autorità ecclesiastica che sussiste sulla chiesa annessa. Si crede che l'abbiano tolta i giovani medici dell'Ospedale, ma non si è riuscito a scoprire nulla. Però sul muro dell'Ospedale si trovò scritto: l'arma del Papa non può stare coll'imminente arrivo del Re. È un fatto compiuto, irregolarmente se si vuole, ma sempre un fatto compiuto; ed io credo che quell'arme non si rimetterà più come si fece in ottobre quando si parlava ancora di città leonina.

Si ritiene che il Re sarà accompagnato a Napoli e quindi anche in Roma dal Corpo diplomatico, il che darà un carattere ancor più spiccato alla sua venuta; lo seguiranno pure moltissimi senatori e deputati, e la maggior parte dei ministri.

Finora la Società delle ferrovie romane che soleva sempre dare i biglietti a prezzo ridotto ad ogni festa in onore del Papa, non si è mossa per fare altrettanto per l'arrivo del Re.

Da una lettera di Firenze che ci descrive le ovazioni fatte a S. M. il Re mentre partiva per Napoli e Roma, togliamo quanto segue:

« Confusi colle numerosissime persone che s'erano introdotte nella grande sala d'entrata, ivi lo attendevano, e gli movevano incontro il Peruzzi e la Giunta. Corrono ancora oggi per la bocca di molti le parole che il Re disse nello stringere la mano al Sindaco. Avrebbe detto: « Io spero che Firenze non mi vorrà esiliare dalle sue mura. »

« Maestà » rispondeva il Peruzzi, additando l'immensa moltitudine che li attorniava, « non è così che si manda in esilio il primo cittadino dello Stato? O queste, o simili, sono pur sempre parole quelle del Re che attestano quanto volentieri egli soggiornasse fra noi, e come a malincuore si distaccasse da questa tranquilla dimora in cui ebbe molte gioie e nessun dolore. »

« Anche il venerando vecchio che tanto amò ed ama l'Italia ed il suo Re, Gino Capponi, scrisse al Sindaco di volerlo scusare presso S. M. se non si recava personalmente a fargli omaggio, impeditone dagli acciacchi della tardissima vecchiaia. Il Re lesse il biglietto, e per tutta risposta strinse un'altra volta la mano al Peruzzi. Quel tratto di gentilezza e di cordialità del più illustre avanzo della nobiltà patriottica fiorentina, l'aveva commosso più che qualsiasi altra cerimoniosa dimostrazione. »

UN QUESITO IMPORTANTISSIMO

Con questo titolo la *Gazzetta di Treviso* fa lo storico di un incidente sollevato presso quel Tribunale in occasione di un recente processo; se cioè il redattore di un giornale possa in questa sua qualità essere chiamato a deporre sull'origine di scritti od articoli comparsi nel giornale stesso a carico di una terza persona.

La *Gazzetta* fa seguire al quesito la sentenza pronunciata dal Tribunale. Daremo domani l'uno e l'altra non potendolo oggi per mancanza di spazio.

Ci scrivono da Firenze:

Fra pochi giorni verrà emesso un **salto di 25,000 Obbligazioni del PRESTITO REGGIO**. Sappiamo che le condizioni sono eccellenti e tali da assicurare ai sottoscrittori un buono e solido impiego di denaro.

UNA LETTERA DEL DUCA DI PERSIGNY

Il duca di Persigny, che ha rappresentato una parte così importante sotto l'impero, ha diretto agli elettori della Loira la seguente lettera:

Londra, 17 giugno 1871.

Signori e cari compatriotti,

Mi fu premura di rispondere all'offerta che vi piace farmi di sostenere la mia candidatura alle prossime elezioni della Loira.

Permettetemi di declinare quest'onore e di esporvene le ragioni.

Qualunque siano le cause che hanno rimosso dall'Assemblea attuale la maggior parte degli uomini associati da venti anni al governo del paese, io chieggo a me stesso ciò che farebbero in codesta Assemblea. Non potendo modificarne sensibilmente la composizione, essi non vi sarebbero che un inciampo, una difficoltà di più.

In realtà, la maggior parte dei membri dell'Assemblea, legitimisti, orleanisti, repubblicani non hanno altra idea che il mantenimento sotto una forma o un nome qualunque, del parlamentarismo inglese. Ciò che essi vogliono, gli uni come gli altri, è l'opposto delle istituzioni del regime parlamentare degli Stati Uniti, ove è vietato ai detentori dell'autorità pubblica, ai capi della gerarchia amministrativa, ai ministri, di comparire davanti alle Camere; in una parola è l'assorbimento del potere esecutivo per opera del potere legislativo.

Quantunque il principio del regime americano si concili perfettamente, non solo collo stato di una società democratica come la nostra, ma con tutte le libertà necessarie; quantunque il regime inglese al contrario non si comprenda logicamente che in una società aristocratica completamente diversa dalla nostra; quantunque infine quest'ultimo regime introdotto in Francia abbia rovesciato tutti i governi che lo hanno adottato, la forza delle abitudini o dei pregiudizii prevale ancora appo noi sulle lezioni dell'esperienza.

In quanto a me, fedele ai principi fondamentali posti nel cominciare di questo secolo dal grande imperatore, dall'uomo di genio che ha meglio compresa la nazione francese, ho sempre pensato che il parlamentarismo inglese, tal quale è messo in pratica fra noi, era incompatibile col carattere impressionabile del nostro paese.

Anche nei tempi più tranquilli, io era convinto e sostenevo che preferendo la parola all'azione, abbandonando inevitabilmente il governo agli avvocati, porgendo esca a tutte le ambizioni, obbligando perfino i più onesti a non pensare che a conquistare o difendere il potere anziché servirne, chiamando infine di continuo le passioni popolari in soccorso delle diverse concorrenze, questo regime non poteva produrre che agitazioni sterili oppure pericolose.

Oggi che i tempi sono divenuti più difficili e gli elementi di disordine più numerosi, più formidabili, io dimando come questa convinzione non sia generale.

Ma, quale che sia la mia opinione personale, siccome il paese sembra trascinato a fare un nuovo esperimento, un ultimo esperimento del regime che fin qui gli è stato funesto, mi sembra giusto che questo esperimento si faccia senza inciampi.

Oggi il governo è fra le mani di un illustre rappresentante di questo regime, e niuno evidentemente è più atto di lui a metterlo in pratica. Se egli riesce colle dottrine della sua scuola a preparare le vie ad un governo capace di terminare la rivoluzione francese, io applaudirò al suo successo. S'egli fallisce malgrado i suoi talenti, verrà dire che questo re-

gime, questo modo di governare, è decisamente contrario allo spirito della nostra razza; ed è un altro modo di governare, il quale, finché è stato nella sua purezza, e fedele al suo principio, ha dato alla Francia degli anni di grandezza e di prosperità. Fino allora io stimo che il mio dovere di cittadino sia di astenermi da tutto ciò che potrebbe contrariare queste prove.

Aggradite, signori e cari compatriotti, coi miei ringraziamenti, l'assicurazione de' miei sentimenti più devoti.

PERSIGNY.

GLI ARROLAMENTI DEL SIG. DE CHARETTE

Intorno agli arrolamenti del famigerato De Charette, di cui da qualche tempo si parla, troviamo nel *Journal des Débats*, sotto la data del 26, le seguenti assennate considerazioni:

L'opinione di Firenze assicurava ieri che il governo italiano aveva incaricato il sig. Nigra di richiamar l'attenzione del governo francese sugli arrolamenti fatti dal sig. De Charette e che parevano destinati a formare bande ed a provocare disordini in Italia. Il medesimo giornale annunzia oggi che le più rasscuranti spiegazioni furono date a questo riguardo al sig. Nigra. Secondo queste spiegazioni i reggimenti di volontari formati dal signor De Charette fanno parte dell'esercito francese e dipendono dal ministro della guerra.

Queste spiegazioni sono sufficienti pel governo italiano, poiché significano che i volontari non potranno nulla intraprendere senza l'autorizzazione del governo francese; ma per noi, ci sia permesso il dirlo, esse mancano di chiarezza e di precisione. È dunque permesso ad un semplice privato, od anche, se si vuole, ad un generale di arrolar truppe di sua propria autorità, di mettersi alla loro testa, e di farle stare di guarnigione dove meglio gli piace, alla sola condizione che esse faranno parte dell'esercito francese e dipenderanno dal ministro della guerra? Ciò si faceva nel tempo antico; ma noi saremmo molto meravigliati che lo si potesse fare ancor oggi, senza violare le leggi del paese.

Eppure tale è, salvo errore, il caso del sig. De Charette. Furono allegati a questo riguardo i servizi resi dal signor De Charette nell'esercito della Loira; noi non abbiamo alcuna intenzione di disconoscere questi servizi, come pure le qualità personali dell'ex capo degli zuavi pontifici. Non è però il solo ufficiale francese che abbia fatto nobilmente il suo dovere nell'ultima guerra; ma è il solo che, fatta la pace, resti alla testa di un corpo di volontari e continui in questa sua qualità a ricevere arrolamenti. Dove ne andremmo se il suo esempio fosse seguito da tutti i generali? A noi pare che alcune parole di spiegazione nel *Journal Officiel* non sarebbero di troppo; esse servirebbero a completare, per ciò che concerne il pubblico francese, le spiegazioni date al governo italiano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — La *Nuova Roma* ribocca di notizie relative ai grandi apparecchi di festa che si fanno in Roma per l'ingresso solenne del Re d'Italia nella sua capitale.

Tutto fa prevedere che le accoglienze saranno entusiastiche, e le feste splendissime, e degne dell'avvenimento che esse devono solennizzare.

Il giornale la *Libertà* confermando le notizie date da altri giornali che nell'ultima riunione del cardinal siast dibattuta l'idea della partenza del Papa, soggiunge:

Nulla sarebbe stato deciso in proposito; ma fino ad ora è certa la disposizione del Papa a non allontanarsi da Roma neppure per ritirarsi in Castel Gandolfo.

— 28. — La *Voce della Verità* reca: Al momento di andare in macchina, sentiamo che un ex-gendarme pontificio veniva questa mattina reso cadavere con

diciassette colpi di stilo, mentre tranquillo verso le ore 9 se ne passava per la Chia-vica del Bufalo.

FIRENZE, 28. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Il ministro della guerra ha ricevuto questa mattina tutti gli uffiziali superiori della guarnigione di Firenze, ed ha preso congedo da essi.

NAPOLI 27. — Il giuri dell'esposizione internazionale marittima di Napoli ha conferito la medaglia d'oro al real Corpo di stato maggiore in premio di alcune bellissime carte idrografiche esposte dal Corpo stesso.

GROSSETO DI VALTELLINA, 26. — Scrivono al *Secolo* di Milano:

Anche la Valtellina fa minacciata di inondazioni. L'Adda crebbe a dismisura, e infarò terribilmente sul territorio di Mazzo. L'opera faticosa e pronta di quei terrazzani diretti dai carabinieri giunse a respingere le acque, prima che arrecassero gravi danni.

FAENZA, 28. — Scrivono al *Monitore di Bologna*:

Ci scrivono da Faenza che in quella città venne arrestato il cav. Francesco Pais per ordine del prefetto di Ravenna: ignorasi il motivo di questa misura. Il cav. Pais era uno degli uffiziali superiori dell'esercito dei Vosgi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Leggesi nel *Temps*:

Il sig. Clemente Duvernois è rientrato ieri nella stampa parigina con un manifesto inserito nell'*Avenir liberal*, e relativo alle elezioni del 2 luglio. Ecco la conclusione di questo documento elettorale:

Protesta contro le tendenze antidemocratiche di una frazione della Camera.

Protesta contro i disordini che poco mancò non rovinassero Parigi, vale a dire contro coloro che furono causa di tali disordini.

Protesta contro la decapitalizzazione di Parigi, e contro la legge sulle scadenze e sugli sfritti.

Secondo la *Verité* la scuola politecnica sarà in breve soppressa: quella di S. Cyr sarà destinata all'infanteria, alla cavalleria ed all'artiglieria, quella centrale, da cui saranno esclusi tutti gli stranieri, il genio.

La voce che Mac Mahon avesse dato le sue dimissioni è smentita.

GERMANIA, 27. — Un telegramma della *Neue Freie Presse*, colla data di Berlino 27 giugno, annunzia che l'imperatore Guglielmo è andato in detto giorno a Stettino per assistere all'entrata delle truppe, e che sarebbe ritornato in quel giorno stesso a Berlino. L'imperatore secondo il detto telegramma, partirà venerdì 30 giugno per Anover, di dove si recherà ad Ems. In quest'ultimo luogo soggiornerà quattro settimane.

BELGIO, 26. — Si assicura che le mene dell'*Internazionale* per eccitare subbugli si fanno sempre più attive.

TURCHIA, 26. — Si ha da Costantinopoli per telegramma:

I fogli governativi annunciano grandi vittorie di Nadzid; parlasi della presa di due fortezze. Sembra però che la cosa sia esagerata. Vanno aumentando le difficoltà con Tunisi; la Porta è intenzionata di farne l'annessione e d'istituirci una reggenza.

— 27. — Un successivo telegramma reca:

Le circostanze di Tunisi obbligano la Porta a sollecitare la completa incorporazione di quel governo. L'Italia viene eccitata da questa parte a non far uso della forza contro il bel.

Dicesi che Rusehdî parta per l'Egitto in missione straordinaria.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — Il *Waterland* pubblica un telegramma da Roma del seguente tenore:

Antonelli ha notificato alla diplomazia un prossimo avvenimento che allarmò il mondo.

ATTI UFFICIALI

27 corrente

La legge che stabilisce diversi stanziamenti in bilancio a favore di opere pie di Napoli e di Lecce e di ospedali toscani;

La legge che approva diversi contratti stipulati per causa di pubblica utilità dal demanio dello Stato;

R. decreto relativo alla tassa del macinato;

Altro R. decreto che approva un regolamento relativo alla tassa suddetta.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Roma capitale. — Domenica 2 luglio tutte le città italiane festeggeranno il solenne ingresso di Vittorio Emanuele in Roma, e l'istallazione del Governo nella nostra capitale definitiva.

Questo gran fatto, che compie il voto di tanti secoli, parla troppo eloquentemente al cuore degli Italiani, perchè sia d'uopo spendere parole a rilevarne tutta l'immensa importanza.

Padova, a nessun'altra seconda nei sensi del più puro patriottismo si associerà non v'ha dubbio alle città consorelle nella comune esultanza, e le nostre feste avranno tutto il carattere della spontaneità propria di un popolo civile conscio de' suoi destini, e persuaso di esserne degno.

Il popolo in questi solenni momenti della vita nazionale non richiede programmi per manifestare gli affetti che lo animano: il programma lo fa da sé. Spezzate le sue catene, raccolto in una sola famiglia, il popolo in mezzo alle sue gioie sente il cuore non ingrato battere più forte alla memoria de' suoi martiri, di tutti quelli che hanno veramente patito per lui, e sulla tomba dei caduti sparge i fiori della riconoscenza, versa il tributo di una lagrima. Sicchè le sue feste, non inutile svago, diventano eminentemente civili; e se la beneficenza vi si aggiunga, diventano sante.

Apprendiamo infatti con gioia che le private associazioni di molte città decisero spontaneamente di onorare in quel giorno i morti per la patria, e di elargire alle classi più povere larghi sussidii. Sappiano gl'infelici che la patria, anche nelle sue esultanze, li ricorda, e si sentiranno così sempre più trascinati ad amarla.

Mentre non dubitiamo che anche a Padova la beneficenza figurerà per una gran parte nella festa, ci riserviamo di far conoscere al pubblico le deliberazioni che la nostra Giunta Municipale, oggi raccolta all'uopo, avrà prese per concorrere alla gran festa.

Noi vi ci disponiamo intanto col cuore traboccante di gioia, al grido: **Viva Roma Capitale d'Italia! Viva Vittorio Emanuele!**

Ci consta che questa sera non avrà luogo il solito concerto in piazzetta Pedrocchi.

Teatro Garibaldi. — I filodrammatici dell'istituto privato del maestro G. Mozzani esporranno la sera di lunedì 3 luglio alle ore 9 il dramma in tre atti di Denery: *La cisterna murata* ossia *La sonnambula della capanna rossa*. Vi farà seguito una brillantissima farsa.

Decisione. — La Lombardia [del 26 scrive che il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere che fu adottato:

«Viola la legge il Consiglio comunale che delibera di far pagare ai comunisti poveri soltanto una metà del dazio governativo sulla macellazione degli animali suini, provvedendo il Comune all'altra metà, con un proporzionale aumento della sovrimposta fondiaria.»

Seusate se è poco. — Il Re dei negri di Assantee, nell'interno dell'Africa, ha il bel numero di 3331 mogli, fra le quali domina grande mortalità, perchè il loro Re e signore si diverte a far decapitare tutte quelle la cui avvenenza va diminuendo, per sostituirvi donne più giovani e più belle.

Fatto atroce. — Il Piccolo di Napoli del 28 racconta:

Luigi Rapuano, giovane *chincagliere* di 29 anni, rimproverò ieri per fatidissime ragioni sua moglie, Gelsomina Ottajano, diciassettenne bellissima della persona e della quale egli pareva amatissimo. Ella rispose; ed egli inscalfente di tali risposte, andò in bestia fino a percuotere lei ch'era incinta. La misera parlò ancora per chiedere misericordia, e le parole di lei parevano olio su la brag'a. Pregò ancora a voce più alta e piangendo; egli divampò terribile, cieco, furiosamente rabbioso; l'afferrò con ambedue le mani per la cintura e, come gettasse via una stoviglia, scagliò la moglie fuori della finestra. La infelice non urlò; forse pensò non dover chiamare la giustizia degli uomini sul capo del marito; forse s'avvide che all'ira il debole non può opporre altro che silenziosa rassegnazione.

Ella giunse ad aggrapparsi alla parete esterna della finestra. Le braccia non erano usate a reggere il peso, e tremavano; le bianchissime mani si scattivano trascinate a lasciare quell'ultimo scampo, il corpo penzolava tra la vita e la morte; gli occhi di lei supplicanti cercavano richiamare una sola scintilla dell'antico amore nel petto del marito e ricordargli ch'ella stava per diventar madre. Egli, allontanatosi dalla finestra un istante, prese un martello e con questo diede tre o quattro colpi sulle mani di quella misera, onde queste lasciassero quella finestra, alla quale rimanevano ancora aggrappate con disperato sforzo. Già una mano, potendo più il dolore che il timore di morte, lascia la finestra; già il peso diventa insopportabile per l'altra mano ferocemente martellata; quindi ecco accorre gente, con questa il delegato di pubblica sicurezza sig. Pisani, che gridano alla misera di resistere ancora. Ella fa forza ancora; erano gli ultimi residui che gliene restavano; il pensiero d'aver in seno una creatura attutisce il dolore; le martellate continuano; si avvicinano scale alla finestra; uomini vengono su per le scale; pigliano la povera donna mezzo svenuta in braccio; e la portano ad un medico onde le ridoni quella vitalità che nell'ineguaglianza lotta ella aveva perduta.

Il marito, arrestato dall'ufficiale di pubblica sicurezza, fu tratto in prigione, seguito da grande moltitudine che lo ingiuriava, lo minacciava e lo avrebbe morto, se l'autorità degli agenti della pubblica forza non lo avesse impedito.

Notizie militari. — Sappiamo che fra breve dal ministero della guerra sarà pubblicato il nuovo riordinamento della cavalleria.

Le più importanti riforme consistono nell'abolizione delle tre armi di cavalleria, cioè linea, lancieri e cavalleggieri per formarne un corpo solo, con unica uniforme. Ogni squadrone sarà armato per una metà di lancia, per l'altra metà di carabina. (Diritto)

Due fratelli annegati. — Leggesi nel *Fungolo* di Milano in data 29:

Ieri mattina due giovani fratelli di Gagliano, l'uno di ventidue anni, l'altro di quattordici, venivano da Gagliano a Milano sul loro veicolo, tirato da un mulo, quando, d'improvviso la bestia si spaventò e prese la fuga. L'urto del veicolo, fece sì, che uno dei due fratelli fosse balzato nel naviglio. L'altro si gettava nell'acqua per salvarlo, ma sgraziatamente ambedue, non esperti nel nuoto e trascinati dalla corrente perirono miseramente.

Idrofobia. — L'*Opinione* in data d'ieri reca:

Ieri si sviluppò l'idrofobia nel giovane Pietro B..., tipografo, stato addentato al labbro superiore da un gatto il 12 maggio scorso.

Un cadavere vivo. — Un processo singolare sarà trattato quanto prima davanti i tribunali di Londra.

Un individuo colpito da vaiuolo trovavasi in cura in uno degli ospedali della città: sua moglie andava tutti i giorni a prenderne le nuove. In occasione della sua ultima visita, le fu annunziata la morte di suo marito, che avea dovuto soccombere alla malattia. La vedova prese le disposizioni necessarie per la sepoltura del morto.

Ebbe luogo la cerimonia dei funerali e dell'inumazione.

La moglie e suo figlio presero il lutto, e forse la morte cominciava già ad essere dimenticata, quando la settimana scorsa il preteso morto con grande stupore della vedova, fece il suo ingresso nel domicilio coniugale, butterato, ma guarito completamente.

Il segreto dell'enigma sta in questo ch'erasi preso equivoco sul numero del letto, e che si era seppellito un altro infelice.

Ora la donna reclama dall'amministrazione dell'ospedale la rifusione delle spese fatte per la sepoltura di suo marito, e pegli abiti di lutto che dovette acquistare per sé e per il figlio.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

1° luglio

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 3 s. 26,1

Tempe medio di Roma ore 12 m. 5 s. 53,2

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

di m. 30,7 dal livello medio del mare

29 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	753,5	753,0	754,7
Termometro centigr.	+21°2'	+20°5'	+20°3'
Direzione del vento .	n. e	s. e	e. s.
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30
Temperatura massima = + 28° 8
» minima = + 14° 9

ULTIME NOTIZIE

I giornali recano un'altra lettera importantissima del Padre Giacinto: la riporteremo domani.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 29. — Il Re visitò l'Esposizione e distribuì le medaglie d'oro di prima classe. Gran folla plaudente. Le navi da guerra schierate dinanzi all'Esposizione salutarono il Re con spari d'artiglieria. Stasera illuminazione e spettacolo di gala.

MARSIGLIA, 28. — Il consiglio di guerra condannò Cremieux; Etienne e Pelissier alla pena di morte; Duclos, Martin, Nastarg, Breton e Clanchaut alla deportazione; Novi Banche ai lavori forzati; Eberard alla detenzione: dieci furono assolti.

MADRID, 28. — Alle Cortes Ardanaz combatte il progetto finanziario di Moret e il trattato colla Banca di Francia. La discussione continuerà stanotte. Il gabinetto attenderà al banco ministeriale il risultato della discussione. Credesi che i progetti di Moret si approveranno. Il Re riceverà domani Barral.

NAPOLI, 29. — Le medaglie d'oro di prima classe distribuite dal Re sono 19. Nel primo gruppo i premiati sono: *Napier and sons* di Glasgow, la *marina austriaca e la marina italiana*, la compagnia *Forges et Chantiers de la Méditerranée*. Nel secondo gruppo: *Nauslay Faeld* di Londra, *Libotte*, belga, la *Società delle industrie meccaniche* di Napoli, la *marina austriaca*, la compagnia *Forges et Chantiers de la Méditerranée*, e la *marina italiana*.

Nel terzo gruppo: la ditta *Hohwi* di Amsterdam. Nel quarto gruppo: la *marina italiana* e *Gregorini* di Lovere.

Nel sesto gruppo: *Esposito Faraone* di Napoli per il suo nausismografo, *Frosdham* di Londra, *Torres y Carasco* di Spagna, *Hohwi* di Amsterdam. Nell'ottavo gruppo: il *Municipio di Torre del Greco*, per coralli. Nel nono gruppo: *Cialdi* di Roma.

BRESLAVIA, 29. — Da alcuni giorni gli operai commettono disordini a Königshannette. Ieri guastarono le fabbriche e tentarono di saccheggiarle. Intervenero gli ulani: sonvi 7 morti, 20 feriti e 60 prigionieri. Fu proclamato lo stato d'assedio.

NAPOLI, 30. — Ieri dopo il pranzo di gala il Re recossi al Teatro. Molta gente, molti applausi.

BERLINO, 29. — Il banchiere Guttenberg condannato durante la guerra per partecipazione al prestito francese fu amnistiato. Il *Monitore* pubblica la amnistia pegli abitanti dell'Alsazia e della Lorena condannati per crimini e delitti politici e militari.

PARIGI, 29. — Mac-Mahon alla testa dello stato maggiore accompagnato da un brillante corteggio arrivò verso le ore 2 a Longchamps. Il monte Valeriano e le batterie da campo annunziarono alle ore 2 precise l'arrivo dei membri del governo, e dell'Assemblea nazionale. Il *defilé* incominciò immediatamente. I reggimenti passando innanzi alle tribune espressero la loro soddisfazione con ripetuti evviva.

BRUXELLES, 29. — Anethan darà lunedì spiegazioni al senato, sulle istruzioni date al ministro Belga a Firenze per ciò che riguarda l'installazione del Parlamento italiano a Roma.

MADRID, 29. — Alle Cortes dopo che Ardanaz terminò il suo discorso, Moret parlò dettagliatamente delle operazioni finanziarie dopo la rivoluzione, e quelle fatte da lui. Montpensier che assisteva alla seduta salutò il Presidente, e si pose a sedere in mezzo ai suoi amici.

PARIGI, 29. — La *Patrie* dice che le voci di un riavvicinamento tra l'Austria, la Prussia e la Russia sono inesatte. Crede sapere che l'Austria diede in proposito al nostro rappresentante a Vienna le più positive assicurazioni, che l'Austria vuole mantenere bensì le sue buone relazioni con Berlino e con Pietroburgo, ma non vuole una triplice alleanza, che sarebbe funesta ai suoi interessi, ed un atto indiretto di ostilità verso la Francia.

La *Patrie* soggiunge che queste voci sono sparse dai giornali ispirati da Bismark. I giornali di Bordeaux pubblicano un discorso pronunziato da Gambetta dinanzi ai delegati dei Comitati repubblicani. Gambetta accettando il governo attuale, dice che un governo, in nome del quale si fece la pace, si fante le leggi, si levano miliardi, si rende giustizia e si domano le somme, che bastarono a scacciare dieci monarchie, è un governo stabilito e legittimo. Esso impone rispetto a tutti, e chiunque lo minaccia è un fazzo.

PARIGI, 30. — Tutti i giornali constataano la bella presenza delle truppe nella rivista di ieri. Thiers e Mac-Mahon furono particolarmente acclamati.

Il *Paris Journal* pubblica una lettera di Haussman con cui dichiara che non appartiene ad alcun partito esclusivo, e declina ogni candidatura nell'interesse del partito dell'ordine.

Una circolare di Rouher agli elettori della Charente inferiore insiste specialmente sulla libertà di commercio di cui farassi difensore. Circa il futuro governo della Francia, dice che la nazione stessa dovrà pronunziarsi più tardi, e sarà fazzo colui che non si inchinerà dinanzi alla volontà della nazione.

Gambetta è giunto a Parigi. Il suo discorso di Bordeaux è consacrato specialmente a dimostrare il bisogno di sviluppare l'educazione e l'armamento nazionale.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

BANCO MUTUO AGRICOLO DI PADOVA

AVVISO

A togliimento di equivoci si rende noto che il trasferimento pel 1° luglio p. v. di questo Banco dal locale Via San Bernardino num. 3326 nel primo piano della Casa in Via Università num. 453 annunziato coll'avviso 26 corrente, inserito nel num. 175 del *Giornale di Padova* avviene onde dissipare l'erronea opinione di taluno che questo Banco abbia comunità d'amministrazione e di interessi con altra Società, mentre esso è autonomo e sotto la sorveglianza governativa.

Padova, 28 giugno 1871.
Il Presidente del Cons. d'Amministrazione:
Zadra

Il Direttore
ANTONIO GRADARA

Badare alle falsificazioni venetose.

9) Lo «Smascheratore della Frode, protettore del Commercio legittimo» giornale che pubblicasi a Londra, dimostrava nel 1838 l'impostura della Farina Messicana, il di cui autore o fabbricante, certo Barlerin, farmacista di seconda classe, citato dinanzi i Tribunali di Montargis, Orleans, Tolosa, sotto la imputazione di frode, confessò che detta Farina Messicana non era altro che un composto di farina o *faola* di patate, con farina di formentone ossia grano turco.

Venne condannato per tale causa dalla Superiori Corte d'Appello d'Orleans.

Lo stesso giornale (Lo Smascheratore) ri porta puranco le prove che tutti i carti pubblicati di guarigioni ottenute mediante questo miserabile composto, sono falsi. — Più, che il dottore Benito del Rio non esiste affatto; e che tutta questa frode è pacto e fabbricazione del detto Barlerin farmacista di seconda classe.

In seguito l'esempio del Barlerin ha trovato imitatori in Italia; in passato con una nominata Revalenta Italiana, ed attualmente con un composto di farina di Cicercchia, specie di Ceece volgare, dando a questa sostanza il nome di Nuova Revalenta perfezionata dell'Asia Minore, isole Siamois, e per autore di detta manipolazione o fabbricazione il nome di un dottore José Sobrinos di Lisbona, membro dell'Accademia di detta città.

Informazioni accurate assunte in Lisbona ci hanno accertato non esistervi affatto dottore Sobrinos, ne tampoco membro nell'Accademia portante consistente nome.

Quindi ripetesi con ciò la stessa storia di tentata contraffazione del Barlerin.

Un altro contraffattore della Revalenta Dr Barry venne condannato or saranno 10 anni dalla Suprema Corte di Cancelleria di Londra a 250,000 franchi di danni e interessi per avere avvelenato parecchie famiglie. Gli ammalati sono quindi abbastanza istruiti da noi per premunirsi contro falsificazioni realmente pericolose alla salute.

La sola vera Revalenta Du Barry porta il nome Barry Du Barry e C. London, sulle etichette delle scatole ed il sigillo; tutte le altre sono false.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kilog. 2 fr. 50 c.; 1/2 kilog. 4 fr. 50 c.; 1 kilog. 8 fr.; 2 1/2 kilog. 17 fr. 50 c.; 6 kilog. 36 fr.; 12 kilog. 65 fr. Barry Du Barry e C., via Oporto e 34 via Providenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolato**, in polvere: scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanet, Pianseri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiusi farm. — Udine: A. Filipuzzi — Comasseti — Venezia: Ponce, Stancar, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adria, Frinzi, Cesare Beggliatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano, Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: Forcellini — Feltre: Niccolò Dall'Aro. C. Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Lera farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, e Dismutti.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

secondo il sistema GBELSBERGER esposta da

Leone Bolaffio

Seconda edizione con tavole

Prezzo italiane Lire 1,50

N. 4340 3-318 ELITTO Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale provinciale di Padova con decreto 2 corr. n. 6443 dichiarava inderot...

N. 6177 a. 71 3-319 EDITTO Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le...

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI DI ORIGINE SCRIGNI DI FERRO della prima fabbrica Europea F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA PRESSO I. WOLLMANN in Padova

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO 10-267 Milano, N. 2 Piazza Belgiojoso NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME DEL GIAPPONE per l'allevamento 1872

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA Antica Fonte di Pejo Encomiare quest'acqua è inutile, tutti la conoscono, essa è ormai preferita nelle Famiglie, negli Ospitali e negli Stabilimenti...

ACQUA FERRUGINOSA DEL FONTANINO DI PEJO Presso ANTONIO GIRARDI di Brescia. Di quest'acqua tiene deposito il sottoscritto nella sua Farmacia all'Angelo in Padova Piazza delle Erbe...

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE V AL GIAPPONE FRANCESCO LATTUADA E SOCI MILANO Questa Associazione per il continuo buon esito dei Cartoni Seme Bachi di sua importazione ha intrapreso anche quest'anno il solito viaggio al Giappone per l'allevamento 1872.

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA Il Consiglio d'Amministrazione avverte d. avere in pronto un Deposito di CONCIMI PREPARATI ai seguenti prezzi:

Badare alle falsificazioni velenose 36-116 NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA Guarisco radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiatura, capogiro, sfolamento d'orecchi...

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE (Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne...

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisettica preparata da A. Roggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento...

ERONE AMERICANO Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Deposito in Padova presso Degiusti